

PREFAZIONE

La nostra tesi è dedicata a un'applicazione della argomentazione pragma-dialettica ai rendiconti di gestione bancari.

In particolare, essa vuole mettere in risalto che, tra le teorie argomentative, l'approccio pragma-dialettico illustra efficacemente i metodi di convincimento sfruttati nelle diverse tipologie testuali che ricorrono sia in ambito quotidiano che specialistico.

La tesi è suddivisa in tre parti: la prima, intitolata "L'approccio pragma-dialettico tra le teorie dell'argomentazione", consta di sei capitoli dedicati alle teorie dell'argomentazione nate e sviluppatasi dai tempi di Aristotele ai giorni nostri.

Nel primo capitolo l'attenzione è infatti concentrata sul pensiero di diversi filosofi che si sono occupati di argomentazione, e sulle definizioni da essi fornite in un arco temporale che si estende dalla redazione della *Retorica* aristotelica (IV secolo a.C.) alla nascita della pragma-dialettica (anni 70) passando per Toulmin, Perelman, Naess, Anscombe e Ducrot, Plantin, Lo Cascio e Rigotti.

Il secondo e terzo capitolo sono dedicati rispettivamente al riassunto della teoria toulminiana e perelmaniana, da noi considerate le prime grandi teorie moderne dell'argomentazione visto il notevole influsso che hanno esercitato sulle teorie ad esse posteriori.

Dopo aver considerato questi due approcci, di cui il primo è importante per la creazione di uno specifico modello argomentativo, mentre il secondo è fondamentale per aver rivalutato il ruolo della retorica e della psicologia all'interno della comunicazione, il quarto capitolo è dedicato alla teoria pragma-dialettica elaborata dalla Scuola di Amsterdam.

Nel quinto capitolo proporremo un confronto tra quest'ultima e le teorie toulminiana e perelmaniana, allo scopo di illustrare come il pensiero della Scuola di Amsterdam ha adottato in parte gli insegnamenti delle tradizioni anglosassone e continentale adattandoli alle nuove esigenze comunicative.

Il sesto capitolo, infine, è dedicato al paragone tra la pragma-dialettica e il pensiero di due autori meno conosciuti rispetto a Toulmin e a Perelman, ma che ci sembrano degni di nota per il loro contributo agli studi sull'argomentazione: Crawshay Williams e Naess.

Nella seconda parte della tesi, intitolata "Il testo argomentativo: scrittura e dialogicità nel rendiconto di gestione bancario", sposteremo la nostra attenzione sul concetto di testo,

sulla classificazione delle diverse tipologie testuali, e sul rapporto tra testo scritto e orale da una parte e monologicità e dialogicità dall'altra.

Nel settimo capitolo della tesi, ossia il primo capitolo della seconda parte, ci soffermeremo sulle definizioni di "testo" che sono state fornite da studiosi di linguistica testuale quali Gülich, Raible, Coseriu, van Dijk, De Beaugrande, Dressler e Brinker. Spiegheremo perché il testo è una struttura complessa, e illustreremo sia i rapporti esistenti tra le parti che lo compongono (e che formano quella che chiameremo "struttura endogena") e quelli esistenti tra il testo e il mondo circostante (i quali formano la cosiddetta "struttura esogena"). Successivamente riassumeremo la classificazione delle tipologie testuali (descrittiva, narrativa, espositiva, istruttiva, argomentativa) sottolineando che tale suddivisione tende a sfumare, in quanto in genere i testi non sono esclusivamente descrittivi, narrativi, eccetera, e ci soffermeremo infine sul testo argomentativo.

L'ottavo capitolo è dedicato all'illustrazione delle caratteristiche fondamentali che distinguono la scrittura dall'oralità, per tradizione associate rispettivamente a monologismo e dialogismo. Vedremo come la separazione tra i due gruppi (scrittura e monologismo da un lato, oralità e dialogismo dall'altro) non è così netta, e arriveremo ad affermare che tutti i testi, sia scritti che orali, hanno un produttore ed almeno un destinatario, anche nel caso dei soliloqui, in cui l'emittente testuale parla con sé stesso innescando un dialogo verso un'altra parte da sé.

Nel nono capitolo, l'ultimo della seconda parte, sposteremo l'attenzione verso la comunicazione economico-finanziaria quale parte fondamentale della più ampia comunicazione aziendale. Presenteremo una suddivisione degli interlocutori aziendali, e inquadreremo il ruolo assolto dal rendiconto di gestione, di cui tenteremo di fornire una definizione.

La terza parte della tesi è intitolata "L'approccio pragma-dialettico applicato al rendiconto di gestione bancario", e comprende tre capitoli, il primo dei quali dimostra che il concetto di *critical discussion*, elaborato dalla Scuola di Amsterdam, può essere applicato al rendiconto di gestione bancario quale testo dialogico nonostante la sua natura scritta. Vedremo le parti in cui il rendiconto è suddiviso e le considereremo come risposte che la banca fornisce ai suoi portatori di risorse.

Nell'undicesimo capitolo della tesi analizzeremo più in dettaglio lo svolgimento della discussione critica nel rendiconto di gestione, mettendo in risalto il ruolo dei partecipanti alla discussione, i tratti salienti di quest'ultima, le sue fasi e le strutture che la caratterizzano.

Il dodicesimo e ultimo capitolo è invece dedicato ad un altro concetto sviluppato dalla pragma-dialettica, ossia quello di *strategic maneuvering*. Dopo esserci occupati del problema legato alla traduzione di *strategic maneuvering* in italiano, vedremo in quali parti è suddivisa la pratica della manovra strategica e il modo in cui queste parti trovano realizzazione nei rendiconti da noi considerati. Verrà sottolineato che l'importanza dello *strategic maneuvering* è dovuta alla coesistenza di dialettica e retorica, e rimarcheremo che entrambe devono essere presenti nel testo, pena l'insuccesso del processo persuasivo.

I rendiconti da noi considerati sono redatti da banche di lingua italiana, inglese e tedesca, a dimostrazione del fatto che, nonostante la diversità culturale, esse perseguono lo stesso obiettivo con modalità affini.

I testi appartengono inoltre ad un intervallo temporale recente, compreso tra il 2000 e il 2005. La nostra analisi non vuole infatti essere diacronica, ma mira ad osservare come la *critical discussion* si sviluppa in testi redatti recentemente, in quanto è proprio negli ultimi tempi che gli enti creditizi si sono accorti dell'importanza assoluta dal rendiconto di gestione e lo hanno reso uno strumento ad alto potere persuasivo, attraente e comprensibile anche per i lettori profani.

I termini in lingua inglese riportati nel testo italiano sono scritti in corsivo e mantengono la declinazione inglese (ad esempio *stakeholders* o *Investor Relations*).